

Verona, 19enne portata in Pakistan e segregata per abortire/ Farah come Sana? Farnesina, “indagine ufficiale”

Pakistan, studentessa prigioniera: “Costretta ad abortire”. 20enne di Verona sparita da mesi, i compagni di classe temono che la stessa ragazza possa fare una brutta fine.

La novità dell'ultima ora arriva dalla Farnesina: dopo l'interrogazione parlamentare di D'Arienzo - che trovate qui sotto - il ministero degli Esteri italiano prende posizione sul caso della giovanissima Farah, scomparsa da settimana in Pakistan. «Abbiamo chiesto all'ambasciata d'Italia ad Islamabad di verificare con urgenza, con le autorità locali, le notizie relative a Farah». La nota della Farnesina poi si conclude affermando che, se davvero fosse vera la notizia dell'obbligo di aborto dopo segregazione dalla stessa famiglia, «si tratterebbe di un gravissimo episodio. L'Italia difende con forza e in ogni circostanza il rispetto dei diritti umani e delle libertà e i diritti fondamentali sulla base della parità di uomini e donne». Intanto, inquietante anche la testimonianza del giovanissimo fidanzato della ragazza pakistana, come lei minacciato dal padre-padrone. Christian, il fidanzato e padre del bimbo abortito in Pakistan, con volto coperto a Rai News24 racconta: «mi hanno già minacciato, ho l'angoscia di non vederla mai più. Mi ha detto che suo fratello si doveva sposare, ma poi mi ha scritto che l'hanno ingannata e l'hanno legata per poi farla abortire». Ha paura per lei e ha paura per lui stesso, di ricevere ripercussioni e minacce come già avvenuto in passato per il semplice fatto che aveva “osato” frequentare la bella Farah.

FARAH COME SANA? L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Il Comune di Verona ha confermato anche nelle scorse ore - lo riporta l'Arena - la piena disponibilità per accogliere nuovamente Farah in una struttura protetta dopo i nuovi maltrattamenti del padre, che addirittura l'avrebbe fatta abortire questa seconda tragica volta. «Purtroppo - ha spiegato Stefano Bertacco, assessore ai servizi sociali del Comune di Verona - la situazione si è spostata in Pakistan; ci stiamo muovendo tutti ma essendo cittadina pakistana anche la Farnesina non ha molti margini di intervento. Di sicuro ad oggi non c'è nessuna testimonianza di come la ragazza vi sia stata portata». In attesa di avere novità convincenti dal Pakistan che al momento non si sa ancora spiegare che fine abbia fatto la 19enne, di cui le ultime notizie si fanno dai compagni di scuola che hanno ricevuto i drammatici messaggi della loro amica, la situazione viene monitorata anche a livello nazionale. Un senatore del Partito Democratico, Vincenzo D'Arienzo, ha fatto sapere in una nota di aver avviato una interrogazione parlamentare al ministro degli Esteri per poter far luce sulla vicenda di Farah. «Una cosa inaudita. Se risultasse vero che una veronese è stata costretta ad abortire nel paese d'origine dei genitori, saremmo di fronte ad un atto criminale da punire con la massima severità. È una vicenda che coinvolge la vita di tanti veronesi, amici e altro: nessuna propaganda, ma la richiesta di certezze e di giustizia. Con un'interrogazione parlamentare ho chiesto al ministro degli Esteri di fare la propria parte affinché sia accertata la verità, i responsabili vengano puniti e la ragazza sia riportata al più presto al sicuro a Verona».

ERA GIÀ STATA SEGREGATA DAL PADRE IN PASSATO

Una nuova tragica vicenda ci giunge dal Pakistan, teatro negli ultimi mesi di storie al limite della follia. Farah, una ragazza di appena 20 anni che vive in Italia, ma di origini pakistane, è stata costretto ad abortire il figlio che aveva in grembo, concepito con un ragazzo italiano. A darne notizia sono L'Arena e il Giornale di Brescia, con la ragazza che vive nel veronese e che fra gennaio e febbraio è tornata in patria, forse attirata da una scusa dai genitori (il matrimonio del fratello). Una volta sbarcata in Pakistan, come testimoniato dai messaggi mandati alle compagne di scuola, la ragazza è stata segregata in casa, legata e immobilizzata, oltre che drogata, per poi essere obbligata ad abortire quel figlio considerato "impuro", stando alla mentalità della famiglia della giovane. Il padre era già stato denunciato in passato da Farah per maltrattamenti, e la ragazza aveva lasciato la casa di famiglia per essere ospitata in una struttura protetta, dove vi è rimasta purtroppo per un breve periodo.

20ENNE PAKISTANA COSTRETTA AD ABORTIRE

Si teme un nuovo caso Sana Cheema, la ragazza pakistana uccisa nelle scorse settimane dal padre, perché voleva sposare un uomo che viveva in Italia. Questa volta, a rischiare la vita, sarebbe una **giovane di 20 anni che vive a Verona**, ma che è sparita dal Veneto dallo scorso mese di febbraio. Frequentava la scuola, era ben inserita nella società, ma da qualche settimana a questa parte ha fatto perdere ogni traccia di se. La giovane era scomparsa del tutto, per poi riprendere a scrivere via chat con amici e compagni, e le rivelazioni sono a dir poco inquietanti. «*Tutto dev'essere fatto in una volta, se no stavolta mio padre uccide pure me*», le parole della ragazza, che ha poi rivelato di essere stata **costretta ad abortire, e di essere stata legata per giorni ad una sedia, e intontita** con medicinali di dubbia provenienza.

SI MUOVE LA DIGOS

Il figlio che la bambina è stata costretta a perdere era stato **procreato con un ragazzo veronese**, e molto probabilmente la famiglia si era opposta a questa unione, obbligando la stessa giovane donna all'aborto. La pakistana sarebbe stata **attirata nel paese d'origine con un tranello**, visto che le avevano comunicato che il fratello si doveva sposare. «*Ci vediamo tra una settimana*», aveva detto alle amiche, ma la ragazza è sparita ormai da tre mesi. Il caso è arrivato anche alla **Digos** che ora starebbe cercando di capire come agire. Vi sarebbe già stato un contatto fra l'ufficio scolastico e il consolato del Pakistan di Milano, ma per ora non sono giunte risposte. Una vicenda che lascia col fiato sospeso.

Davide Giancristofaro Alberti

www.ilsussidioari.net, 17 maggio 2018